

corrispondenze

Cinema 1958: un consuntivo morale che parla da sé

La nota crisi in cui da anni si dibatte il cinema mondiale — crisi determinata non solo dalla concorrenza della televisione, ma da un complesso di cause — ha fatto sentire la sua influenza negativa anche sul livello morale della produzione filmistica. Il commercialismo, la povertà di idee e le difficoltà economiche dell'industria cinematografica hanno indirizzato la produzione, o verso il film colosso («Dieci Comandamenti», «Guerra e Pace», «Ben Hur» ecc.) o più frequentemente verso il film di poco costo e di scarso impegno.

E' stato detto che il pubblico ha il cinema che si merita, quasi per trovare una scusa con un'ingiustificata accusa. Se è vero infatti che il grosso pubblico non ha eccessive pretese

QUADRO RIASSUNTIVO DEI FILM ESAMINATI DAL C.C.C. NEL 1958, SUDDIVISI SECONDO LA NAZIONALITÀ DI ORIGINE E LA CLASSIFICAZIONE MORALE

	Tutti	Adulti	Adulti con riserve	Sconsigliabili	Esclusi	Totale	Percentuale
Italia e Coproduzioni	19	43	34	32	22	150	28
Stati Uniti	25	102	78	38	10	253	47
Francia . . .	4	7	7	12	16	46	9
Inghilterra . .	5	14	15	3	3	40	7
Germania . . .	4	7	6	1	2	20	4
Altri Paesi . .	3	15	5	4	—	27	5
	60	188	145	90	53	536	
Percentuale . .	11	35	27	17	10		

artistiche, e va al cinema per cercare un diverso o per divertimento, non è meno vero che molti spettatori sono stanchi di film leggeri e banali e preferiscono rimanere in casa davanti al televisore, anche se i film presentati sono di vecchia produzione o i programmi trasmessi hanno scarso interesse.

Se i responsabili del cinema non revisionano certe posizioni e tendenze la crisi non solo non sarà superata, ma si farà sentire sempre più acuta con conseguenze — e non solo sul piano economico — preoccupanti.

Sul valore morale dei film presentati nei cinema italiani è stato recentemente pubblicato dal Centro Cattolico Cinematografico il consuntivo del 1958.

L'apposita Commissione, istituita per disposizione dell'Autorità Ecclesiastica, in ossequio alle direttive dell'Enciclica «Vigilanti cura», confermate dalla più recente «Miranda prorsus», ha esaminato tutti i film proiettati al pubblico nel decorso anno, formulando per ciascuno un giudizio morale.

I criteri di valutazione sono precisati, nella citata Enciclica, da Pio XII di v.m.: «Nel giudicare del contenuto morale di un film, si ispirino i revisori alle norme da Noi espresse in varie occasioni, specialmente nei Discorsi sul "film ideale" e in particolare a quelle riguardanti gli argomenti religiosi, la presentazione del male e il rispetto dovuto all'uomo, alla famiglia e alla sua santità, alla Chiesa e alla società civile. Dovranno inoltre ricordare che uno degli scopi principali della classificazione morale è di illuminare l'opinione pubblica e di educarla a rispettare i valori morali, senza i quali non si può avere né vera cultura, né civiltà...».

QUADRO COMPARATIVO DELLE CLASSIFICAZIONI MORALI ESPRESSE DAL C.C.C. PER I FILM ESAMINATI NEGLI ANNI 1954-1958

	Tutti	Adulti	Adulti con riserve	Sconsigliabili	Esclusi	Totale
1954	60	157	141	77	34	469
percentuale . . .	12,79	33,47	30,06	16,41	7,25	
1955	68	160	148	70	23	469
percentuale . . .	14,49	34,11	31,55	14,92	4,90	
1956	79	190	168	57	12	506
percentuale . . .	15,61	37,55	33,20	11,26	2,37	
1957	64	175	164	58	32	493
percentuale . . .	12,98	35,49	33,26	11,76	6,49	
1958	60	188	145	90	53	536
percentuale . . .	11	35	27	17	10	

Viene inoltre prescritto che la Commissione indichi chiaramente «quali film sono leciti per tutti, quali per i giovani, quali per gli adulti, e quali dannosi o del tutto negativi».

All'impegno della Commissione corrisponde per i fedeli «il grave obbligo di informarsi sui giudizi morali e di conformarvi la loro condotta».

Seguendo queste norme direttive sono stati esaminati nel 1958 ben 536 film, dei quali: 150 italiani (o di coproduzione italiana), 253 americani, 46 francesi, 40 inglesi e 47 di altri paesi.

Come si rileva da queste cifre, la preponderanza sul nostro mercato del film americano è considerevole, mentre è in aumento, rispetto all'anno precedente, la produzione italiana.

Dei 536 film: 60 sono stati giudicati ammessi per tutti e 188 per gli adulti. Per 145 sono state avanzate riserve, mentre 90 risultano «sconsigliabili» e 53 «esclusi».

L'aumento dei film moralmente negativi, rispetto al 1957 è di 53 unità, e la percentuale sale dal 18% al 27%.

Dei 143 film che hanno meritato un giudizio di censura: 54 sono di produzione italiana, 48 americani e 28 francesi.

Il primato, in percentuale, spetta quindi alla Francia e a non grande distanza, all'Italia.

E' davvero preoccupante che ben 54 film su 150, prodotti nel nostro Paese, siano moralmente negativi, mentre appena 19 risultano ammessi per tutti e 43 per gli adulti.

Esula dall'ambito di questa nota un esame sul valore artistico (o almeno tecnico) della produzione filmistica, ma non possiamo non rilevare che al basso livello morale corrisponde un altrettanto miserevole valore sul piano estetico.

Non sono mancate, è vero, anche nello scorso anno opere degne; ma il rapporto con la coluvie di pellicole scadenti è talmente modesto da non costituire un segno di ripresa da parte del cinema mondiale e di quello italiano in particolare.

Ed è così che, mentre il cinema dovrebbe essere «vera e propria trasmissione di valori umani» (Enciclica «Miranda prorsus»), porta invece un non lieve contributo ad un ulteriore disorientamento ideologico e morale della società contemporanea.

Ritorna quindi quanto mai opportuno il solenne richiamo della citata Enciclica a tutti i responsabili perché il cinema, come gli altri mezzi di diffusione, torni ad essere «un positivo strumento di elevazione e di educazione».

A tal fine occorre l'impegno solidale di quanti, direttamente o indirettamente, esercitano un'influenza in questo settore: dai registi ai produttori, dagli artisti ai critici, che hanno il dovere di informare il pubblico con un giudizio coscienzioso e disinteressato e che non prescindano dai valori morali.

Albino Galletto